

929

PAROLE

DELL' INTENDENTE DI CALTANISSETTA

SALVATORE MURENA

Nella solenne Inaugurazione

Del Consiglio Provinciale

del 1847.





CALTANISSETTA
LIPOMI

1847.

Signori

Egli è già tutto rivolto un anno che tramutato dall' ombratile sacerdozio di Temi al reggimento della cosa pubblica, venuto tra Voi, ignoto fra ignoti, io tolsi ad esordir la novella missione. E quì in sul bel principio siemi comportato di fare aperto, senza tema di viltà, un vero, come al cenno Sovrano dell' Augusto Reggitor de' nostri destini, che del nuovo incarco mi onorava, crollasser quasi al gran peso i miei omeri. Che non più mi era dato, dispensator di privata giustizia, frazionario del fatto di molti, seder meditando in mezzo al muto convengno dei polverosi volumi di una duplice codificazione che, rischiaratrice dei casi particolari, incarcera l'arbitrio ne' cancelli di un rigoroso metodo scientifico, (1) nè più consen-

(1) *Iuris Consulti tamquam ex vinculis sermocinantur.* Baco de Verulamio.

cito mi era stretto nello cerchia segnata da un rito, sotto le solenni assise delle forme, ascoltar dal labbro de' Papiniani e degli Scevola gli oracoli di Astrea, ma sì vindice delle leggi di pubblico interesse, sotto la cui tutela riposa il diritto privato, (1) moderatore isolato de' rapporti pubblici fra gl'individui componenti una sezione della gran famiglia dello Stato, sospinto mi vidi in un orizzonte illimitato dove convien dare rapido movimento e vita ad un insieme di mezzi e di azioni accomodate alle esigenze permanenti e transitorie della cosa pubblica, e materializzando la teoria colla pratica, nel che sta al pensar d'un illustre ingegno (2) la vera scienza, atteggiar in modo l'azione amministrativa da ritrarre fedelmente il sistema provvidenziale del Real Governo, e manifestare gli alti concepimenti della Volontà Direttrice di Chi felicita la nostra esistenza sociale, come gli organi manifestano le volizioni della mente.

Non debbo però tacere che a raggiungere l'adempimento di sì gravi uffizi

Tanto voler sopra voler mi venne,

che osai aspirare (nè fu orgoglio osarlo) alla modesta gloria di quel Poppeo Sabino cui nel governo di una provincia largivasi lode *nullam ob eximiam artem*, ma sol perchè *par negotiis nec supra erat* (3). Che se il mio ingegno non adequò poi le speranze che la Sovrana Clemenza in me riponeva, fu col-

(1) *Ius privatum sub tutela latet juris publici* Baco aphor. 3.
(2) *Bacone*
(3) *Tacito annali* VI. e 39.

pa del volere non già, ma della povertà delle forze che

Gli tolse il trapassar del più avanti.

Presenterò adunque come che sia il risultamento delle cure durate nell'anno che diè volta, discorrerò la storia de' fatti e de' fenomeni amministrativi nella triplice forma economica, morale, tutelare, in che si svolgon le funzioni di un amministratore: e circondato delle conoscenze locali e delle condizioni statistiche apparate in ciascuna contrada dove io fui, verrò narrando *d'onde si viene dove si va* nell'amministrazione della provincia, e farò pago insieme quel tacito dimando che premuroso in nome di essa mi viene da questo solenne consesso. *Vi è qualche cosa a fare?*

PARTE PRIMA

AZIONE AMMINISTRATIVA ECONOMICA

CAPITOLO PRIMO

Sistema stradale della Provincia

Sezione Prima

Strade che aprono lo sbocco ai mari dell' Isola

Se egli è un vero di comune assentimento che le strade, e fra queste le rotabili, recano un gran contingente alla prosperità delle popolazioni, e sono al dir di Victor Bois *le arterie dello stato* oso francamente affermare, che in una Provincia

mediterranea son elle lo spiro di vita alla industria agricola, e manifatturiera, massime dove per esse si faccia scala ai porti.

Comincerò dunque dal muover parola intorno al sistema stradale di questa provincia, e porrò innanzi i cinque tronchi rotabili che la stringeranno in consorzio coi mari i quali bagnano due lati del Sicolo Delta, il Ionio e l' Africano; dirò dappoi delle strade mediterranee.

E primamente mi è mestieri tener proposito di quella strada coronata già della Sovrana approvazione, che rannodandosi alla provinciale di Piazza, e movendo per la ridente Aidone attraversar dee i fertili campi Leontini e raggiunger Catania. Questa strada cui erano appuntati i desiderii del secol trascorso, sezionando, quasi nel mezzo, dal vertice alla base la trincuspide Isola, avvicinerebbe di molto al centro di essa i porti di Messina e di Catania ed amendue a Palermo; e al risparmio del cammino congiungerebbe la economia delle forze motrici della evoluzion delle ruote. Perocchè non per lunghi meandri a traverso di sinuose valli, nè sul dorso malagevole di erte giogaie (come la presente strada di Palermo) ma dirittamente quasi nel centro delle lande orizzontali della gran piana di Catania, auspice la natura istessa, discorrerebbe dolcemente: e questa nuova vena di commercio, elevando i valori dei latifondi Leontini, spingerebbe sulla ruota i loro prodotti alle principali Città, ed ai porti di maggiore rinomanza nell' Isola.

Fin dai primordi della mia amministrazione, con quell' ardore che sì grave interesse poteva ispirarmi maggiore, rivolsi le preghiere all' onorevole Intendente di Catania per l' esecuzione del progetto. E son certo che i miei voti troveranno in quella provincia un eco, che farà sentire quivi ancora i grandi vantaggi di cotesta comunicazione.

La seconda strada sovranamente approvata, cui è volta la espettazione universale, è quella che dal comune di Barrafranca, attraversando Mazarino, corre nel mezzo de' feracissimi campi Geloi sino al mar di Terranova, e offre a questa provincia lo sbocco all' unica spiaggia marittima che ella si abbia.

I fondi dedicati alla costruzione di queste due strade stanno nei prodotti delle radiali le quali comecchè gittassero una rendita annuale non mica spregevole, non possono che dopo molti anni appagar i voti dell' universale.

Egli è vero che mercè l' entusiasmo, e le spontanee fatighe della esultante popolazione di Aidone, la comunicazione da Piazza a Catania è quasi interamente aperta da una gran traccia che può carreggiarsi fino alle frontiere di quella provincia. Egli è vero che mercè de' mutui volontari su quelle imposte furono abbozzati similmente due tratti della strada da Barrafranca a Mazarino. Egli è vero che si ebber pure dalle notabilità locali generose profferte accettate dal Real Governo, per la confezione di circa miglia 17. di

quella strada medesima: ma tutto ciò non avvicinerebbe gran fatto il possesso del vagheggiato bene. Converebbe che le classi agiate si penetrassero de' loro veri interessi a veder tosto fornite le comunicazioni accennate: che intendessero da senno come la magìa dell'accumulazione de' piccoli capitali stia nelle grandi opere pubbliche, qual nelle scienze fisiche la pila Voltaica, che coll'accumolo dei piccoli pezzi bimetallici svolge la più grande tenzione dell'elettrica possanza. L'associazione dei capitali è la più poderosa leva delle imprese industriali. Ei converrebbe adunque frazionar in azioni il valsente della spesa, attribuire agli azionisti un moderato interesse sulle somme, e dedicar l'annua rendita della radiale al pagamento de' frutti, ed all'ammortizzamento delle azioni medesime. Dove il Real Governo farà buon viso a tal pensiere in brieve spazio potrebbero recarsi a compimento queste due strade, d'onde splendido progresso si aspettan le condizioni economiche di questa provincia.

La terza strada che agevolerà l'accesso al mare è quella che, prendendo le mosse da Caltanissetta e toccando Delia, correrà a rannodarsi alla via, che mena diritto al littorale di Licata. Questa nuova comunicazione eleverà a gran pezza i talenti della coltivazione impiegati nelle contrade che forman la fertile Elide del territorio di Nissa, a traverso delle quali sarà condotta.

Coll'accennato sistema stradale verrà giorno in

cui questa mediterranea città, che or ci trattiene nelle sue mura, sarà lieta di tre raggi moventi da un centro, i quali condurranno dirittamente le scorte delle sue produzioni ai tre mari che circondano l' Isola il Tirreno, l' Africano, il Ionio.

Volgasi ora lo sgardo della mente alla strada che da Caltagirone penetrando nella nostra provincia anderà ad aprire a quel ricco e popoloso Comune lo sbocco al mare di Terranova. Son già in corso gli appalti pei due tratti, i quali intersecano il territorio di questa provincia. Intanto la Maestà del re (N. S.) nell' alta sua munificenza, onde apprestar una splendida risorsa alle braccia delle masse lavoratrici del distretto di Terranova, e principalmente del comune di Niscemi, ordinava di aprirsene in economia la traccia che verrà fra non guari eseguita. Egli è mestieri però che questo Consesso provinciale ai terminini di un Sovrano comandamento determini, se convenga concorrere alla costruzione di quella strada coll' imposta di una radiale sul territorio del distretto di Terranova.

Non omisi di volgere il mio pensiere alla via rotabile che da Terranova dovrà condurre a Vittoria nella provincia di Noto. S. E. il Ministro dell' Interno accogliendo le mie preghiere ha già disposto che con prestezza venga fuori il progetto d' arte, onde collocare all' apertura di quella le somme aggranellate dalla radiale.

Sezione Seconda

Strade mediterranee

Parlerò ora del sistema delle strade mediterranee.

Resuttano, e Valguarnera Caropepe, avvallata la prima in mezzo a campi di molle argilla, come Isola fra melmose lagune, gittata la seconda in mezzo a franose ed ispide balze, erano in talune epoche dell'anno quasi straniere alla comunanza delle altre città, e vedeano o affatto interdetta la locomozione de' prodotti agricoli con ingorgo, dell'economia rurale, o consentita con grave dispendio della meccanica de' trasporti, a disavanzo de' capitali circolanti. I voti, sempre antichi, e sempre nuovi di quelle popolazioni, accolti è già gran tempo dal Real Governo, perchè si aprissero loro delle comunicazioni a ruota colla provinciale che da Palermo mena a Messina, son vicini a sciogliersi. Le strade da Resuttano al Landro, e da Valguarnera al ponte Matrona si van già costruendo, e fra non guari la ruota solcherà la prima volta quelle zolle, e il cigolar de' carri desterà la prima volta dal suo abituro l'agricoltore attonito. I fondi del legato di Villarmosa si versan alla formazion della prima, e un appresto di danajo, e di oltre a un migliajo di braccia lavoratrici offerte dai proprietari del paese, congiunto ad alcune somme comunali, danno alimento alla costruzione dell'al-

tra. E debbo dar quì tributo di plauso ai generosi di Valguarnera, che seppero bene apprendere i propri interessi, e conobbero che il più lucroso impiego de' capitali è quello che versa nella costruzione di una strada. Possa il loro esempio servir di bella emulazione all'universale! Possano i proprietarii del fertilissimo agro Ennense dove Cerere imprimeva il primo solco e dava a' Sicani le prime biondeggianti messi, concorrere a segnare là il primo solco del commercio qual'è una strada, così quell' istrumento di vigorosa produzione sarebbe più accessibile così que' rigogliosi colti si avvicinerebbero ai centri di consumazione colla economia, e colla facilità della meccanica dei trasporti.

La piccola Villalba, che siede sovra un poggio dove l'arte, prima creatrice dell' opulenza, si fà lieta di una illuminata filosofia rurale, la popolosa Mussomele che incorona la cresta, e veste la china di un colle, l'antica Sutera che stando a cavaliere ad una roccia, solleva il suo capo come a vedetta nel centro delle umili giogaje che le fan corteo ai piedi, Acquaviva, e Campofranco che giacciono tra feraci vallee, e la piccola Marianopoli, che di recente ha visto tramutare le sue capanne in rozzi fabbricati, tutta questa estesa famiglia di popolazioni che impiega le sue affollate braccia coltivatrici a squarciar colla zappa, e col badile il fianco dei colli, e le zolle delle lande, non può ricambiar altrimenti le ric-

chezze portatili, che il suolo le appresta, se non bazzicando incomodi e pericolosi sentieri, e frane, e burroni spaventevoli.

Da ben sei anni il Consiglio provinciale pronunziava i suoi voti, perchè si costruisse una strada la quale spiccandosi da Vallelunga, ed avvicinandosi agli altri comuni accennati, li mettesse in comunicazione colla rotabile di Palermo. Il Real Governo proteggitore caldissimo del bene delle popolazioni, facendo gioconda accoglienza a quei voti, li sanzionava destinando all'uopo la radiale. A questo fondo vuolsi ora aggiungere quello del legato di Villarmosa, di che feci parola pocanzi, dedicato dal Re (S. N.) alla costruzione della strada di Marianopoli per la quale è già in corso il progetto, e vuolsi ancora aggiungere la generosa gratuita profferta del Marchese di Villalba, che toglie a se in gran parte il carico del braccio da Vallelunga all'enunciato paese. Io non mi rimarrò dall' impegno di eseguir prontamente il volere del Real Governo.

E' nota la trista sorte corsa in febbraro 1846. dai fondi accumulati alla formazion della strada da Castrogiovanni a Piazza. Ma se una mano rapace fè morte le vicine speranze del pubblico, non si è mancato di energia nel perseguitar i beni di chi avea in serbo il valsente mal tolto, e già si van raccozzando delle somme, e verrà giorno,

Cui non sarà quest' ora molto antica

che si vedrà quell' opera felicemente inaugurata.

Nè vò rimanermi dall' annunziare che, le Decurie si vanno già ad occupare dell' altro tronco sovranamente approvato, che movendo dalla parte orientale di questo Capo-luogo della provincia, si innesterà alla cennata strada di Castrogiovanni, e correndo pel ponte di *Capodarso*, renderà più accessibile, e metterà in evidenza questo prodigio architettonico del secolo di Carlo V. che ascoso si giace tra ispide balze, e tra burroni sottraendo all' ammirazione altrui il suo maestoso dominio sull' Imera.

La strada che pur non debb' esser da sezzo nelle cure di un vigile amministratore è quella che da Piazza accenna al Comune di Mirabella, d' onde deriverebbe un attività più vigorosa al commercio di quel distretto coll' altro di Caltagirone. La traccia è già fissata, e fui sorpreso in veder come ella attraversi i più ridenti vigneti, e i più rigogliosi pomiferi giardini di quelle contrade; gli architetti sono occupati de' piani d' arte. Però non posso passarmi dal far cenno dell' elogiabile entusiasmo di quei da Piazza che a spese delle proprie braccia, e senza guiderdone di sorta, han già aperto un miglio a un bel circa di quella strada, eseguendo difficili e penosi tagli. La tassa graduale che dovrà alimentar quest' opera anderà tosto ad esser fermata.

CAPITOLO SECONDO

Ponti sull' Imera, e sul Morello

Le strade da Palermo a Messina, e da Caltanissetta a Piazza mancan di ponti sul Morello, e sull' Imera Meridionale. Egli è noto come questo fiume nel trascorso inverno imbaldanzito oltre l' usato pel gran rovescio delle piogge avvallando il suo letto nella provinciale di Palermo, e fatto poco in là più baldo dal tributo di nuova piena che gli recava in seno il confluente Morello, disdegnoso non pur della sponda ma della Diga ancora, che stava contro alle sue turgide onde nella vallea del Besaro contese il varco e disdisse il transito ai convogli. Fu soccorso, egli è vero, a ristaurare il commercio e con dune e con valichi provvisori, ma ad assicurare permanentemente il transito, egli è forza che quei due fiumi sien soggiogati pur una volta dai ponti.

Il brillante successo che M.r Polonceau (il cui nome convien sia sempre citato, dove si tratti di miglioramenti nelle opere pubbliche) il brillante successo che ha egli ottenuto nella costruzione dei ponti fissi metallici a getto, perfzionando i sistemi de' Wiebeking e de' Reichembach, ha fatto scegliere questa maniera di costruzione pei ponti a gittarsi in sull' Imera e in sul Morello. E dove un tal progetto verrà coronato delle necessarie approvazioni, questa provincia sarà la prima a salutare nelle sue contrade gli eleganti *viaduchs* delle strade ferrate.

CAPITOLO TERZO

Molo di Terranova

Discorsi pocanzi che la facilità delle comunicazioni come il più marcato fattore delle ricchezze fondiarie, e come l' elemento atto a crear nuovi valori alle portatili, debba seder in cima ad ogni altra cura in una ben intesa amministrazione. Il mare, questo grande istrumento dato dalla natura a locomotore de' prodotti, scoraggia nei suoi sinistri l' audace intraprenditore, e deprime gli slanci della meccanica marittima. A facilitar quindi l'uso di questa gran macchina conduttrice delle ricchezze, conviene stabilire de' ricoveri. Quante volte le scoverte spiagge sono state irrorate dalle lagrime dell' audace marino che à visto seppelliti nelle voragini delle onde i capitali della industria, e morte su quelle arene le vicine speranze delle più belle imprese commerciali! Terranova che affida al mobile dorso di Anfitride lo smercio delle granaglie, de' cotoni, della soda, del palmisto, e di cento altre produzioni agricole, Terranova le cui feracissime lande stanno al paragon delle altre contrade, come un tempo la irrigua Beozia a fronte della sitibonda Attica, Terranova fa voti perchè risorga sul mare Africano l' antico *Refugium Gelae*, che la natura di sua mano à lì accennato mercè d' un sistema di scogli, che quasi a bell' arte collocati, estollon il capo

dalle onde a fare schermo col poderoso lor gomito ai piccoli navigli contra dei rigogliosi flutti. La MAESTÀ DEL RE, che fin dal 1840 avea arriso a quei voti, con altro Sovrano Rescritto del 6 febbraio testè decorso, proclamando l'utilità dell'opera, attende che i Decurionati, ed il Consiglio d'Intendenza, avvisassero intorno ai mezzi necessari alla magnifica intrapresa.

CAPITOLO QUARTO

Edifizio Provinciale. Casa Comunale di Caltanissetta.

Un edifizio che sorgendo maestoso in forma di un parallelo-gramma nel bel mezzo di questa Città, e centralizzando tutte le officine che gravan di presente la cassa provinciale, fosse di utile insieme e di splendido ornato a questo Capo-luogo, à fermato sempre il pensiere e de' miei onorandi predecessori, e delle asemblee provinciali, e gli sguardi furon sempre volti al sontuoso, ma incompleto edifizio Paternò.

Nella tornata dell'anno trascorso si umiliava al Real Governo il voto per l'acquisto di quel fabbricato, ed io accompagnava quel voto con un mio divisamento che recherebbe prestamente alla meta il desiderio dell' universale. La MAESTÀ DEL RE (S. N.) mi à inginnto di riproporre l'affare a questo Consiglio provinciale, e io nell'adempiere a tal Sovrano comando, nel presentar gli elementi della discussione, prego questo onorevole

consesso di volgere uno sguardo sul maestoso disegno elaborato dall' egregio architetto Giordano. E poichè in quell' edifizio va pur sontuosamente allogata la Casa Comunale, tornerebbe assai utile sien volti al compimento di quel desso i fondi addetti alla costruzione di questa, che altrove non potrebbe riuscire nè così magnifica, nè di tanto lustro al pubblico ornato.

CAPITOLO QUINTO
Prigioni, e Detenuti

Le prigioni, questi infelici asili dove ripara la umana tristizia, e sovente pur la sventura, dimandaron le primizie delle mie cure. Diedi opera ad immegliare non meno la sussistenza de' detenuti, che i locali della loro stanza. Ai validi cui non largivasi che il solo pane, si apprestan ora la zuppa, e le ricreazioni nei dì solenni alle gioie religiose, o civili: agl' infermi vien somministrato il trattamento che risponda alle loro condizioni nosologiche. I primi che riposavan il loro fianco sul suolo coperto di vile strame, ora adagian le membra sui letti di campo: i secondi videro cambiati i luridi giacigli in morbidi letti. Si sono ampliate le camere, e rese più salubri con nuove luci. La polizia e nettezza del carcere è migliorata. Un regolamento approvato superiormente pone in mezzo alle turbe l' elemento moralizzante, il ben inteso travaglio. Ma tutto ciò

torna a ben poco dove il Carcere Centrale continui a sorgere angusto e stivato di gente nella parte bassa del più fitto abitato della città. La igiene de' detenuti e la pubblica salute va compromessa in ogni istante. Rammento i voti dell' assemblea provinciale del 1841. rifermati dalla Sovrana approvazione, perchè in sito più acconcio si edificasse un carcere comportevole ai bisogni della provincia. Io fo il comandamento Sovrano nel presentarne il progetto col disegno. Sorgerebbe quell' edifizio in forma *panottica* sul poggio Sallemi nell' ingresso della Città da S. Cataldo, e la spesa ascenderebbe a Duc 30. mille, o a quel torno. Spetta a questo consesso deliberare sui mezzi onde sopperire alla spesa dimandata dal bisogno di tale opera.

Ho umiliato a S. E. il Ministro dell' Interno, che mel comandava, i progetti pe' carceri distrettuali: che lurido e tenebroso è quello di Terranova, mal condizionato è l' altro di Piazza; collocato il primo in un umile fabbricato, e il secondo nel Castello dell' antica Plutia, le cui mura sono solcate dalle ingiurie dei secoli.

Non mi rimasi di dare opra all' immegliamento de' carceri comunali. In Santa Caterina ne sorgerà uno fra non guari, che metterà quel Comune al paro delle principali città; altro ne verrà costruito in Castrogiovanni, togliendosi i detenuti all' antica torre de' Pisoni. Il Castello de' Chiaramontani in Pietraperzia non li chiuderà più nel suo sdrucito seno. In Villalba, in Mussomele, in

Marianopoli, in Niscemi, in Mazzarino, in Villarosa, in Calascibetta, provvìdi di presenza vantaggiarsi e i luoghi di custodia, e la sussistenza de' prigioni.

CAPITOLO SESTO

Caserme della Gendarmeria in Caltanissetta

La Caserma della Real Gendarmeria in questo Capo-luogo è stata immegliata non poco. Due grandi spazzi decorano quel locale, e rendono agevole la istruzione della forza nel maneggio delle armi.

CAPITOLO SETTIMO

Opere pubbliche Comunali

Mi è dolce potermi lodar dell' ergia con cui sono state intraprese e condotte dai gestori locali le opere pubbliche Comunali, impiegando con accorgimento i fondi ad occupar le classi laboriose nella stagione avversa ai lavori campestri. E qui corre il debito di eterna riconoscenza all' Augusta Clemenza del Re (N. S.), che aprendo i tesori di sua munificenza, volle pur che si versassero ad incremento de' fondi delle opere pubbliche comunali le rate che ciascun comune nell' anno che corre dovrebbe al Real Tosoro pel debito del macino in accollo.

Rivolsi qualche cura alle condizioni degli edifizi Comunali. Non terrò proposito delle risto-

razioni ingiunte a quello di Castrogiovanni, del prosieguo della costruzione di quelli di Aidone, Serradifalco, Sommatino, Niscemi, nè farò parola della novella casa comunale che sorgerà in S. Cataldo, dirò solo di aver disposto che in Sutera si dedichi a casa comunale l' antico edifizio sulle cui pareti sono impresse le glorie italiane nella sfida di Barletta, volli dire le case del prode Francesco Salamone, dirò di aver provveduto perchè in Vallelunga, Marianopoli, Delia, Mazzarino, Villarosa o si immegliassero, o si tramutassero altrove le Cancellerie ed archivi comunali. Non parlerò delle strade interne ai comuni costruite o ristaurate, perocchè di esse ne presento lo specchio statistico.

CAPITOLO OTTAVO
Acque Potabili

Nella più parte de' comuni di questa provincia forte si pronunzia la necessità di aumentare il volume delle acque potabili per l' interesse della sussistenza e dell' agricoltura. La stagione estiva dell' anno trascorso, facendo brusco e pertinace niego degli umori alla terra, mi fè apprendere di di buon ora la intensità di cotal bisogno. In generale dalle condizioni geologiche de' bacini di questo suolo variamente accidentato, che si compone di terreni stratificati, di letti sovraimposti, alternativamente porosi ed impermeabili, di rocce

calcaree, o arenarie atte allo ifiltramento, si ha bene d' onde argomentare che ei chiudan nel loro seno serbatoi e nappi di acque, i quali sotto la forza ascensionale, possono venir su a dissetare le popolazioni, gli armenti, e i campi. Fu per questo appunto che io volsi il pensiere alla verga divinatrice degli Aimar, e de' Bletton, volli dire al sondaggio delle *Trivelle Artesiane*, e fui sollecito a proporre il fondo per lo acquisto di esse nei due comuni di Caltanissetta e di Castrogiovanni. Ma non perciò mi rimasi nel più forte dell' urente Sirio dal chiedere quell' elemento alle terre che circondano questo Capo-luogo, e studiandosi la natura del suolo, e divinando dalla vegetazione delle piante la presenza delle acque sottostanti, fu dato rinvenirne dopo lunga siccità nelle contrade di *Zibli*, e della *Scalazza* limpidi filetti e nappi abbondevoli, e potabili, e la città è lieta del posseder già nelle sue mura una nuova fonte, che porge al pubblico dovizia del fresco elemento. Che non si otterrà dal sondar vie più le viscere della terra!

Nè furon trasandate le cure medesime negli altri comuni della provincia. Nuove derivazioni di acque, nuovi tentativi a rinvenirne, nuovi sforzi ad accrescerne i volumi, si praticarono, e si van praticando con utili risultati in Castrogiovanni, in Santa Caterina, in Vallelunga, in Villalba, in Marianopoli, in Villarosa, in Campofranco, in Mazarino, in San Cataldo, ed altrove.

CAPITOLO NONO

Boschi, Carbon Fossile

Sente pur questa provincia difetto della materia necessaria a formar l'elemento del fuoco. Collocata in una temperatura algida, l'è ancor più imperioso il bisogno del combustibile nella stagione del verno. Intanto è spiacevol guardare nudi i colli di ogni vegetazione, povere le valli di alberi, che potrebber vestirsi di rigogliosi e folti boschi, come quelle che venivan popolate un tempo dalle svariate famiglie delle piante silvane. Io mi starò contento a condurvi meco, o Signori, sul verone dei remoti secoli e presentarvi al pensiere, non che altro, il bacino di Pergusa collocato in seno ai campi della fertile Enna. Non è forse colà, dove indarno di presente cercheresti un albero sacro alle Driadi o alle Napee, che ai tempi del Cantor de' Fasti, e del Vate Canopeo le selve inghirlandavan le acque, facendo lor dono di amico rezzo (1), e fronzuto bosco cingeva l'esteso suo margo? (2) Senza che la coltura de' boschi chiamerebbe le fuggenti piogge; migliorerebbe le condizioni atmosferiche, e vieterebbe che il violento corso delle acque dispogliasse le rocce dei terreni coltivabili, e l'argin selvoso soffermerebbe i grandi scoscendimenti.

(1) *Sylva coronat aquas cingens latus omne*
Frigora dant rami ... Ovid: Fast. 5.

(2) ... *nemorum frondoso margine cinctus* ... Claud: lib: 4.

Egli è di spiacevole ancor più vedere come in diverse contrade la natura avverta l'esistenza del carbon di terra, e ne inviti quasi a squarciar il suolo per estrarne l'alimento del fuoco, e non v'abbia chi si arrenda all'invito! Nè vuolsi temere non ella mentisca. Che non offrendo questa provincia nella più parte terreni primitivi, ma o di seconda formazione, o terziari e nettuniani e fossiliferi, e bacini e sedimenti a gruppi diversi, si han validi indizi per la esistenza de' depositi del prezioso fossile. Chi non sa che in diverse contrade si appalesan degli *schisti* carbonizzati, de' *ligniti* delle *anthracite*, e qua e là degli altri materiali combustibili, i quali o sono paragonabili sino ad un certo punto ai depositi del minerale indicato, ovvero ne anunzian la presenza. Potrei ricordare che nel feudo Brigaddeci, in territorio di Mazarino, fu trovato un minerale combustibile duro, compatto, non schistoso, escandescente, atto a render tale il ferro; che Valguarnera accennava l'esistenza nelle sue terre di una pietra accensibile, che Villarosa presentava un argilla bitumifera; rammenterò solo come non ha guari nei campi di Mussomele si rinvenissero a poca profondità dei filoni di corpi solidi sotto le assise svariate del carbon di terra. Sollecito ne trasmisi de' brani all'esame di questa dotta Società Economica, che all'azion dell'analisi sorprese in quel combustibile il vero minerale annunziato dalle apparisscenti caratteristiche. Ne umiliai conoscenza a

S. E. il Ministro dell' Interno, il quale lodandosi del fatto, attende le indagini ulteriori. Oh qual cangiamento avverrebbe nelle condizioni dell' agricoltura, e dell' industria dove si ammantassero i colli di folti boschi, dove fosse dato aprire una miniera del fossile combustibile! Che resta a sciorre tai voti? Sol che questo Consesso provinciale consacri un rimerito al primo cultor della quercia, e al vero Prometeo dell' industria, che l' animerà col fuoco, al Cielo non già, ma al seno della terra di Nissa rapito. Ed allora saluteremo ne son certo, qualche Leverrier del mondo industriale, che non arricchirà i deserti degli spazi celesti di un punto luminoso, ma farà doviziosa questa terra di un elemento il più necessario ai bisogni della vita.

CAPITOLO DECIMO

Industria degli zolfi

Egli è mestieri confessare, che la produzione dello zolfo, di che è dovizioso il suolo di questa provincia, se per la sua grande importanza nella chimica industriale, offre sorgente inesausta di ricchezze, rende però squallida e languente l'agricoltura: perocchè l'industria delle miniere di zolfo si alimenta a spese dell' industria agricola. Le immense correnti di gas acido zolforoso, che al contatto dell' atmosfera si sprigionano dalla combu-

stione del minerale, strappando le verdeggianti chiome alla pampinosa vite, agli affollati rami di Fillide, al Palladico albero, che è il primo albero della terra, (1) fa cadere in deliquio la natura. Io so bene che il Consiglio Provinciale pronunziava, nell' anno trascorso, un voto perchè l' epoca della combustione venisse determinata per modo da recare il minor danno possibile non pur alla vitalità delle piante ma alla salute altresì dei popolani, e la MAESTÀ DEL RE accogliendo quel pensiere ha disposto interrogarsi sull' obbietto gli Intendenti. Converrebbe ciò non di meno fare un passo più in là. Converrebbe che si proponesse ancora un cangiamento di metodo nella fusione del minerale bruto. Perchè non imitar quello delle zolfaie de' Dylta della Svezia, e dell' Alemagna, dove si decanta lo zolfo per distallazione nei fornelli chiusi? Questo metodo introdotto da M.r Rout nelle miniere di Montedoro è stato riconosciuto utilissimo ancora alla produzione del minerale. Nè si avrebbe incontro la spesa del combustibile, perocchè vuolsi a questa opporre, e il risparmio de' danni ai circostanti colti, e la elettissima qualità del minerale, e la maggior copia che se ne ottiene, a fronte del metodo della combustione, la quale nello scevrarlo dalla scoria, ne distrugge e volatilizza una parte non lieve. Quante lagrime per tal modo si asciugherebbero sulle go-

(1) *Olea quae omnium prima arbor*
Columella de re rustica lib: 5. cap: 8.

te del misero agricoltore, che guarda con orrore nella industria delle zolfaie la cruda Progne, la quale uccide innanti agli sguardi di lui la succrescente prole de' versati sudori! Come si aumenterebbero gl' immegliamenti de' campi, trascurati fin ora sol per tema che una vicina zolfaia li distrugga! E d' altronde quante miniere di zolfo si aprirebbero fin ora intentate pei danni ingenti che ei converrebbe soddisfare ai vicini colti! Possa questo Consesso incoraggiar un metodo che sancisca definitivamente il patto di conciliazione tra due industrie fin ora inconfederabili.

CAPITOLO UNDECIMO

Nosocomio veterinario e zoologico

Il bruto da soma o da tiro, è uno de' principali attrezzi dell' industria agricola. Il bue, la vacca, il giumento, questi compagni indivisibili dell' agricoltore, che dividendone le fatighe, ne dividono pur le cure, quante volte nelle loro infermità han formato segno al pianto di lui? E dove si volga lo sguardo ai bruti gregari non si vede nella lor vita un capitale quanto prezioso, altrettanto facile a mancare? In questa provincia eminentemente agricola convien che sieno studiate le malattie, che attaccano coteste ricchezze semoventi, cotesti elementi di forza, come si studierebber le cagioni che arrestano, o distruggono lo assieme di una macchina industiale. Ed è pron-

to il vedere come anzi convenga che le cagioni distruttive di queste macchine viventi e produttrici, sien ancor meglio studiate, perciocchè più deperibili, e la loro disorganizzazione non pur invade e disastra sovente la specie intera, ma chiama altresì in repentaglio la igiene delle popolazioni. Quante volte nei timori o nella presenza di un epizoozia si è cercato indarno di avere nozioni esatte del male! Io dunque congiungerò il mio al fervido voto del Consiglio distrettuale di Caltanissetta, perchè sorga in questo Capo-luogo di provincia un *Nosocomìo Veterenario*, e *Zoologico*, inteso allo studio, ed alla curagione delle malattie de' bruti.

CAPITOLO DUODECIMO

Circoscrizione territoriale

Nella visita amministrativa della provincia, mi avvidi come in alcuni punti la divisione governamentale dimandasse delle rettifiche: che spesso i territori giurisdizionali si presentano allo sguardo o come i membri di Absirto tagliati in brani o circoscritti i segmenti degli uni come delle *oasis* nel seno degli altri. Feci segno alle mie cure l'ex feudo Milocca. Quel latifondo e per la sua postura, e per l'industria agricola, offre in mezzo ad umili case, che son circondate di fruttifere produzioni, e di piantagioni diversificate, una colonizzazione di meglio che seicento laboriosi agricoltori, i quali han fitto là i modesti la-

ri. Or questa colonia agricola col dovizioso rimerito, che le dà la terra aumenta a grandi giornate, e se non fosse chiusa la porta del futuro, io divinerei non esser lontano, che sorga in mezzo a quei colti una popolosa borgata. Intanto mentre la giurisdizione amministrativa su quei popolani si esercita da questa provincia, la giudiziaria va rimandata a quella di Girgenti. Quale sconcio produca quest' *ibrida* maniera di governo non è chì nol vegga. Non tardai di umiliare al Ministro dell' Interno come tornasse utile concentrare l' amministrazione intera in questa provincia, e poi segregando quella colonia dal territorio della dissita Sutera, unirla al vicino comune di Bonpensiere, stabilendo in mezzo a quei coltivatori un Eletto, ed un Parroco che apprestino i soccorsi dell' azione amministrativa, e della religione.

E' pure in corso la quistione territoriale tra questa provincia e quella di Girgenti intorno all'ex feudo Gibellini dove sedeva l'antico Castello Chiaramontano. Il Decurionato di Montedoro, nel territorio del qual comune vuolsi compreso, anderà ad emettere, fra non guari, il suo divisamento.

CAPITOLO DECIMOTERZO

Pubblica Beneficenza

Un Ospizio centrale di proiezione, che accolga nelle sue mura, erudisca nelle arti e mestieri, ritogliendo alla corruzione la succrescente prole

della colpa, ha fermato i voti de' passati Consigli provinciali, e Voi siete dal Real Governo invitati a far di cotesto progetto novello argomento di discussione.

Sorgerà fra breve in questo Capo-luogo un Ospedale che darà asilo alla infermità senza risorse. Altro ne fu inaugurato nel decorso novembre in Santa Caterina dotato dalla eredità Villarmosa. Si sono immegliati gli Ospedali di Terranova e di Mussomele. Possa colle risorse di quest'anno compiersi il voto di veder sorgere a nuovo lustro quello di Castrogiovanni, le cui sontuose mura van crollando cogli anni!

Ho cercato di render prosperevoli le condizioni degli Orfanotrofi. Già in Castrogiovanni si dà opera alla ricostruzione del vasto edifizio, ornamento di quella città, che chiudeva in seno gran numero di donzelle, e in cui possono sorgere ben intesi opifizi. Parlerò ora del nostro Orfanotrofio Moncada; e qui non posso temprarmi d'un fuggevole tributo di lode all'egregio Visitator di quello, all'onorevole Barone Ferruggia. L'attitudine governativa de' luoghi di asilo della gioventù orba di soccorsi, che tanto plauso fruttò a costui altrove, gli ha procurato anche fra noi un serto di gloria non peritura, per aver immegliato non pur nella parte materiale ma nella morale ancora il nostro Orfanotrofio, e per averne accresciuto quasi del doppio, colle novelle risorse, il numero delle ospitate donzelle.

Sezione Seconda

Monti frumentari

I bisogni pressanti dell'agricoltura dimandavan in quest'anno le più forti risorse ai Monti frumentari; che l'edace usura colle ingorde sue branche divorava i modesti capitali accumulati dalla industria agricola, o metteva a brani gli sparuti patrimoni degli agricoltori. E' dolce annunziare come nel giro della provincia, mi fosse dato sopperire alla meglio a sì fatti bisogni. Riesi, Butera, Niscemi, videro sorgere quasi per incanto, e in poco di ora tre Monti frumentari che risposero in parte alle presenti esigenze della semina, e dan pegno di liete speranze nell' avvenire. La dotazione di essi partì dalla mano benefica delle notabilità di quelle contrade, che persuase de' veri interessi dell' agricoltura, che eran poi gl' interessi propri, concorsero alla bell' opra con ispontanee e gratuite offerte. Ai nomi di costoro è serbata nella ricordanza de' posteri la gloria dei benemeriti dell' agricoltura.

Sezione Terza

Servizio dei proietti

L'appresto degli alimenti a' proietti nulla ha lasciato a desiderare, e a questi innocenti figli del delitto si è atteggiata a tenera madre la Pubblica Beneficenza, dispensando loro le sue incessanti e vigili cure.

CAPITOLO DECIMOQUARTO

Finanza, Catasti

Le rendite finanziere sono state bene amministrate. I lavori catastali han ricevuto tale un progresso nell' anno trascorso, quale non l'ebber mai nei lustri precedenti: e di ciò è lode all' infatigabile Direttore di esse che congiungendo all' energia, l' esattezza, ha saputo imprimer un movimento a questa branca di amministrazione rapido così, che pria del tramonto dell' anno volgente, le rettifiche di questa provincia saran compiute.

CAPITOLO DECIMOQUINTO

Rendite comunali, e di Beneficenza

Le rendite comunali, e della Beneficenza sono state amministrate e riscosse lodevolmente, con quella energia che si poteva maggiore. Ma ogni esatta amministrazione tornerebbe a un bel nulla dove immobile rimanesse la parte *logistica*, e dir voglio la *contabilità*, nella quale sta il travaglio dinamico, la forza motrice della macchina amministrativa. Le Commessioni distrettuali preposte alla revision delle significhe, sono state ritolte all' inerzia in cui poltrivano. Quali sieno stati i risultati della forte sospinta impressa nell' anno trascorso alla contabilità comunale e di beneficenza, lo additano meglio che io nol dica i quadri che presento. E debbo fare onorevol menzione della

intensa laboriosità della Commessione de' conti di beneficenza, che non si mostra da meno della mia aspettazione in siffatta branca di servizio. Un quadro analitico delle rendite e degli esiti delle opere di beneficenza verrà pur fuori tra poco: lavoro troppo desiderato e troppo fino al presente negligentato.

PARTE SECONDA

AZIONE AMMINISTRATIVA MORALE

CAPITOLO PRIMO

Biblioteche, Scuole, Gabinetto di lettura

Fin quì dell'azione amministrativa sul ben esser materiale delle masse. Convien che io additi come ella sia stata impiegata pel ben essere morale di esse. Questa provincia manca di pubbliche Biblioteche. Cotesti arsenali del sapere umano, cotesti serbatoi delle scienze, quanti mezzi apprestan alla pubblica istruzione! Fu mia cura invitar i decurionati a proporre de' mezzi, onde fornire i comuni di pubbliche Biblioteche: e già mercè la protezione che alle scienze largisce l'Eccellentissimo Ministro dell' Interno, sono forniti i fondi all' uopo negli stati discussi, e non anderà guari che questo comune Capo-luogo, vedrà sorgere nelle sue mura una biblioteca, che abbracci le svariate branche dell'umano sapere, forte di 2726

volumi. L'Accademia Pergusea dell'antica Enna, che menò nomanza un tempo, ed ora volta in basso, quasi mancava, già al primo suo lustro, è spinta a ritornare, d'onde il secolo obblivioso delle scienze la cacciava. Un Gabinetto di lettura titolato l'*Ateneo Petiliano*, che ponga in contatto col mondo scientifico questa città, che la collochi al fatto delle attualità de' movimenti dello umano, sapere e de' novelli trovati delle belle arti, è stato già circondato dalla superiore approvazione. Il reggimento delle scuole pubbliche se non ha raggiunto ancora l'esattezza desiderabile, vi è stato però potentemente sospinto dai provvedimenti impartiti, e lo sarà ancor più nell'avvenire. Il Collegio, e le scuole pubbliche de' PP. della Compagnia di Gesù han renduto i soliti servizi alle scienze, ed alla morale della succrescente gioventù. Santa Caterina si va già costruendo un edifizio che formerà il Ginnasio di quel comune per le belle lettere, e le scienze filosofiche. La virtuosa larghezza di un commendevole defunto, chiamerà tra breve il culto delle socratiche carte nel Comune di Barrafranca. La Società Economica ha presentato lodevoli ed utili lucubrazioni. Nè mi rimarrò già dalle cure perchè in questa provincia agricola sorga un *Osservatorio Meteorologico*, onde studiarsi le qualità generali, e la topografia dell'atmosfera, che tanto d'influenza esercita sull'agricoltura, e sulla epirreologia vegetale, quanto di verità si chiude in quel det-

tato di Teofrasto *annus fructificat non terra*. Non trasanderò pure la istallazione di un *Orto agrario sperimentale* onde ravvisar da vicino i sintomi della fertilità, e delle condizioni del suolo.

Non fia intanto che si abbandoni questo argomento senza felicitarci, o Signori, di un'Era novella che già si dischiude ai talenti dell'industria, al mondo tecnologico. Molto fin ora si largiva alle professioni intellettuali ed estetiche e ben poco alle meccaniche ed industriali. L'Augusto nostro Monarca che veglia incessantemente ai vantaggi di tutte le classi della civil comunanza, ha gittato avvisatamente le basi della nobilitazione della classe produttiva de' travagliatori. Un Ginnasio di arti e mestieri dove si diffonda in mezzo di essa un'istituzione ufficiale sostituirà in ciascuna provincia alla rudità della mente de' lavorieri una erudizione iniziale nelle lettere e nelle scienze di applicazione: al cieco empirismo alla forza bruta musculare, un travaglio intelligente una possanza scientifica. E' volere del Re che questo consesso si convinca dell'utilità di sì bella istituzione, che troppi non mai troppo commendaron, e proponga d'onde apprestarvi i mezzi necessari.

PARTE TERZA

AZIONE AMMINISTRATIVA TUTELARE

L'azione amministrativa tutelare non ha avuto men utili risultamenti. Sotto gli auspici del

sapiente Ministro della Polizia Generale la tranquillità pubblica non è stata alterata. Commendevole zelo, ed attività somma nel servizio ha mostrato e la Real Gendarmeria e la forza Urbana. La salute pubblica non è stata alterata: i pochi casi di una tifoidea sporadica apparsa in Pietraperzia, ed in Marianopoli non han recato inquietitudine di sorte. Il servizio vaccinico è stato lodevolmente condotto. La popolazione, quest' unità dinamica che misura la prosperità, pubblica ha ricevuto novello e forte incremento.

La beneficenza della classe agiata si è pronunziata da pertutto splendidamente soccorrevole ai bisogni della indigenza. Non ricorderò l'asilo, le vesti, il nudrimento che diverse famiglie apprestano in Niscemi a meglio che cenciquanta infelici creature sull' alba della vita, alle quali se non fu sortito il bene di sciogliere un riso agli autori de' loro giorni è conforto vedersi coverti del dolce nome di figli di adozione della carità pubblica. Non parlerò degli atti filantropici altrove praticati. Verrò solamente narrando come questa Capitale della Provincia abbia visto sorgere nel suo seno in sul cominciamento del trascorso verno un deposito temporaneo di mendicità, che raccoglie tuttora la vagolante miseria e appresta il nudrimento ad un bel numero di presso a quattrocento individui in un anno di grave diffalta di cereali, in una stagione avversa alle masse dei travagliatori; e dirò pure come larghi e ben in-

tesi soccorsi a domicilio , e lavori caritatevoli si apprestin tutt'ora alla vereconda indigenza, ed ai lavorieri disoccupati. Sia lode alle Commissioni all' uopo erette, e segnatamente a colui che tolse a se il riposo, onde vegliare ai dettagli della sussistenza dei poveri.

CONCHIUSIONE

E quì pria che io mi rimanga da queste disadorne parole offrirò ai funzionari tutti delle svariate branche della pubblica amministrazione, di meritata laude pubblico e solenne testimonio, che tutti nella nobile convinzione come unico ed indissolubile sia il gruppo che avvince i vari rami del potere al servizio dell'AUGUSTO MONARCA, nel percorrere con alacrità lo stadio de' propri doveri

. . . . *furon remoti.*
Dalla feconda d' ogni mal contesa.

Nè vorrò certo passarmi tacitamente de' servigi renduti dai maestrati giudiziari , i quali solleciti nel reprimere la trista confusione che lo spirito umano pone sovente tra l'obbliquità e la rettitudine , togliendo a comun divisore l' utile, e forti nel ricondurre all' ordine l' umana ragione dove giuoco addivenne infelice della corruzion del cuore, non ultimo incremento arrecaron al riposato vivere delle popolazioni, che sotto l' Egida di una illuminata giustizia ricolgono i vantaggi delle provvide e paterne cure del miglior de' Mo-

narchi. Oh come mi fu dolce nella visita amministrativa della Provincia discendere io medesimo nell' animo delle popolazioni, indagarne il cuore; palparne i moti, e ricogliere da tutti i labbri, e leggere su tutti i volti, ed ascoltare da tutti gli angoli nelle colte città, e nelle rozze borgate, nei torregianti edifizj, e negli umili tugurj, un disadorno accordo di spontanei e vividi sentimenti interpreti dell' alta devozione e della fedeltà al Re Ferdinando ii., al suo Regal Soglio e voti unanimi perchè lunghissima gli basti all' amore de' sudditi, alla felicità de' popoli la vita.

Non indugerò di vantaggio i vostri animi, o Signori: ho toccato degli andari di mia gestione nei dodici lunari del ciclo amministrativo, ritraendoli non già con lineamenti minuti e particolari ma in grandi e generali forme. Umil dicitore e mal risposi alla dignità di questo giorno, all' ufizio di solenne orazione, e se fui da meno della soverchiante copia degli argomenti recati al mio dire; storico fedele misi a nudo *d' onde si venga* nell' amministrazione da me tenuta, ed accennai pure *dove si vada*. Mi chiedeste tacitamente come siesi spiegata l' azione amministrativa del passato, ed io evocai al vostro cospetto l' anno che non è più, e feci paga così la vostra inchiesta. Chieggo ora a Voi o Signori, di abbracciare con elevati concepimenti l' avvenire, e deporre ai piedi del Real Trono i voti intorno a ciò che rimane a fare pel meglio della provincia, che vi raccoglie in seno.

IL PRESIDENTE

Barone Girolamo Bartoccelli

IN RISPOSTA

Diceva

Signore

Gravi e ben intesi argomenti di pubblica floridezza ci avete esposto, nel vostro elequente e scienzato discorso, onde rendere vieppiù cospicua e di grande momento la nostra adunanza. Ed invero dopo tanti pensieri profusi da' vostri predecessori, affin di dare il maggiore elaterio alle forze economiche di questa provincia; parea che null'altro rimanesse a proporre per lo progredimento della prosperità della medesima; ma la vostra elevazione ha saputo aprirci un nuovo e vasto campo di espedienti, i quali ben usando, daranno una sollecita spinta, a quella vita di pro-

gresso che già queste regioni, vostra mercè risentono, e renderanno a ragione, memorabile questo primo adunamento sotto i vostri auspicii.

Nessun più di noi sente quanto sia impellente il dovere di cospirare con l'opera nostra à grandi avviamenti, cui avete chiamato la pubblica amministrazione, con le vostre eccitative e con i vostri poteri.

Nel breve periodo della nostra missione, sarà nostro proponimento, di far tesoro de' vostri lavori, e de' materiali che ci avete apparecchiato; affin di dare alle nostre sessioni il maggior frutto possibile.

La mia presidenza a questo provincial consesso, cui la clemenza Sovrana ha voluto destinarmi sarà per me troppo avventurosa, qualora mi lascerà la dolce rimembranza d'averla ben disimpegnata, in servizio del Re e della patria, io non diffido del mio desiderio, che sento in me grandissimo, diffido bensì per la tenuità delle mie forze, le quali reputo tanto deboli, quanto grave si è l'incarico che mi è d'uopo di sostenere; però mi è di sommo conforto il vedermi ricinto da colleghi così distinti per elevatezza di ingegno, e per brama di pubblico bene, così che a ragione m'imprometto che il mio, e il vostro proponimento di dover questo provinciale consorzio arrecare molta utitilità alla cosa pubblica, non anderà certo fallito.

REDDICONTO STATISTICO

DELL' ANNO AMMINISTRATIVO

DAL MAGGIO 1846 AL CADER DI APRILE 1847.



ANNO 1847.

Popolazione della provincia nel 1843 giusta il quadro redatto nel 1846.

DISTRETTI	N. de' Comuni	POPOLAZIONE NEL 1842	POPOLAZIONE NEL 1843	NATI nel 1843	MORTI nel 1843	AUMENTO nel 1843	MATRIMONJ	OSSERVAZIONI
Caltanissetta	16	70208	71696	3638	2150	1488	829	*I 29 Comuni sono ripartiti in 18 Circondarii*
Piazza	8	65312	66390	2984	1906	1078	613	
Terranova	5	41075	41810	2185	1450	735	400	*Villa-Priolo di n. 400 abitanti è aggregato a Villarosa nel Distretto di Piazza.*
Totale . .	29	176595	179896	8807	5506	3301	1842	

SPECCHIETTO *delle rendite e delle spese delle opere pubbliche provinciali nel* 1846.

PARTE ATTIVA												PARTE PASSIVA														
Ordinaria			*Straordinaria*			*Introito effettivo*			*Resta ad esigere*			*Ordinaria*			*Straordinaria*			*Esito effettivo*			*Esito a farsi*			*Restano in cassa*		
Duc.	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*D c.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*
39382	41	2	29526	43	6	57150	25	1	277559	59	7	39383	41	2	295326	43	6	44894	15	8	289815	69	»	12256	09	3

Posizione della cassa de' fondi comune e speciale nel 1846.

	FONDO COMUNE									INSIEME			FONDO SPECIALE									INSIEME			RIUNIONE degli INSIEMI		
	PER ARRETRATI						Pel 1846						PER ARRETRATI						Pel 1846								
	A tutto il 1825			*Dal 1826 al 1845*									*A tutto il 1825*			*Dal 1826 al 1845*											
	Duc.	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*	*Duc.*	*Gr.*	*C.*
Introito .	290	42	1	8728	10	7	6810	»	»	15828	52	8	322	56	1	2020	75	4	4963	31	»	7306	62	5	23135	15	3
Esito .	29	»	»	554	13	3	5874	5	3	6457	18	6	»	»	»	1968	29	7	4476	66	4	6444	96	1	12902	14	7
Resta .	261	42	1	8173	97	4	935	94	7	9371	34	2	322	56	1	52	45	7	486	64	6	861	66	4	10233	»	6

SPECCHIETTO *delle opere pubbliche comunali da maggio 1846. ad aprile 1847.*

DISTRETTI	SOMME EROGATE PER															NUMERO delle braccia impiegate alle opere pubbliche comunali	SOMME									OSSERVAZIONI
	STRADE						Acquidotti e rinvenimento di nuove acque			Edifizi varii			Ristaurazione di opere comunali				Autorizzate su' fondi dello esercizio 1846			Erogate			Ad erogarsi			
	Interne			Esterne																						
	Doc	G	C.	Doc.	G	C	Doc.	G	C.	Doc.	G	C.	Doc.	G.	C		Doc.	G	C.	Doc.	G.	C.	Doc.	G	C.	
Caltanissetta	930	16	»	250	2	»	2451	62	»	3930	97	7	541	9	4	4463	12238	20	4	8103	87	1	4134	33	3	*Li 10604 braccia impiegate ai lavori sono state adibite da novembre in quà onde darsi loro mezzi di vivere, mancandone per lo sterile ricolto.*
Piazza . .	2241	19	»	1173	63	»	1280	37	5	2086	95	»	1082	54	1	1886	14203	9	1	7864	68	6	6338	40	5	
Terranova .	1093	17	4	1110	86	3	283	22	»	868	54	»	559	10	1	3355	6441	33	9	3914	89	8	2526	44	1	
Totale	4264	52	4	2534	51	3	4015	21	5	6886	46	7	2182	73	6	10604	32882	63	4	19883	45	5	12999	17	9	

Destinazione della quota 1847 pel debito delle Comuni di macino in accollo verso la Real Tesoreria, da S. M. dilazionata al 1848 onde impiegarsi in opere pubbliche comunali

DISTRETTI	Ammontare della quota del debito nel 1847			NATURA DELLE OPERE												RIUNIONE			OSSERVAZIONI
				STRADE						ACCOMODI DI									
				Interne			Esterne			Acquidotti			Edifizi varii						
	Doc.	G.	C.	Doc.	G.	C.	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C.	
Caltanissetta	2996	30	1	1243	11	»	744	9	»	694	6	»	315	4	1	2996	30	1	*De' 29 Comuni della Provincia, Aidone, Barrafranca e Riesi non ànno debito verso la Real Tesoreria. La Comune di Piazza l' avea scontato sulle rate mensili del macino riunito sotto unica amministrazione.*
Piazza . .	3567	6	5	1170	88	5	995	20	8	749	61	8	651	35	4	3567	6	5	
Terranova .	1254	73	4	349	42	7	289	65	3	275	39	5	340	25	9	1254	73	4	
Totale	7818	10	»	2763	42	2	2028	95	1	1719	7	3	1306	65	4	7818	10	»	

SPECCHIETTO *della rendita delle opere di beneficenza e de' luoghi pii laicali*

NUMERO delle opere di beneficenza e de' luoghi pii laicali	RENDITA			OSSERVAZIONI
	Duc.	Gr.	C.	
240	26254	69	8	*Il Consiglio Generale degli Ospizi è occupato allo scovrimento e richiamo di titoli di fondazione di un numero significante di opere, e allo richiamo di Stati discussi di quelle già conosciute e non sorvegliate dal Consiglio.*

La descritta rendita deriva da canoni, interessi di capitali, affitti di fondi rustici ed urbani ed altro; e viene destinata in opere di Divin Culto e di beneficenza

DIMOSTRAZIONE

		Duc.	Gr.	C.
1	*Esiti di scrittojo*	263	54	8
2	*Stipendi*	2995	80	4
3	*Regi tributi*	654	38	9
4	*Prestazioni e jussi passivi*	437	34	9
5	*Riparazioni ed accomodi di fondi*	437	38	»
6	*Messe, anniversari e capellanie*	4498	40	4
7	*Spese generiche per mantenimento del Culto*	5917	81	7
8	*Stipendiati addetti al servizio di stabilimenti di Pietà*	273	43	3
9	*Istruzione pubblica*	237	50	3
10	*Vitto negli stabilimenti di Pietà*	1708	36	5
11	*Medicine*	160	20	»
12	*Vestizioni*	282	27	»
13	*Legati di maritaggio*	2744	84	7
14	*Sussidi fissi*	384	4	»
15	*Elemosine*	679	32	4
16	*Spese generiche per opere di beneficenza*	621	20	5
17	*Spese imprevedute*	3547	72	»
	Totale	26254	69	8

SPECCHIETTO *de' soccorsi apprestati a bisognosi nel verno 1847.*

SOMME OTTENUTE									SOMME DESTINATE						NUMERO dei bisognosi		OSSERVAZIONI
Da' fondi comunali sulla gestione 1847 addetti ad opere pubbliche			Dalle opere di beneficenza			Dalla carità pubblica			Per soccorsi agli inadatti a' lavori			A' lavori caritativi			Non addetti a' lavori	Soccorsi co' lavori pubblici	
Doc	G	C	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C	Doc.	G.	C.			
7276	69	9	3953	96	»	4321	»	»	6540	24	»	9011	41	9	5622	4873	Fra' lavori pubblici si sono prescelti quelli di taglio e riempimento di terra onde destinavirsi un maggior numero di bracciali bisognosi. Non sonosi calcolati in questo specchietto i mutui significanti in denaro e frumento ottenuti dalle Comuni onde agevolarsi i pastumai e panettieri al pubblico abbasto, non che per l' attivazione di forni di modello.

SPECCHIETTO DE' MONTI FRUMENTARI

DISTRETTI	Comuni che ànno monti frumentari	Anno della fondazione del monte frumentario	Capitale in grano (Tomoli)	Distribuzione nel 1846 (Tomoli)	OSSERVAZIONI
Caltanissetta	Buonpensiere	1824	305	305	In Butera, Niseemi e Riesi i monti frumentari si sono formati colle obblazioni volontarie di benemeriti cittadini. Negli stati di variazioni 1847 il R. Governo à per varie Comuni autorizzato delle somme onde impiegarsi alla formazione di monti frumentari.
	Sutera	1318	251	251	
	Vallelunga	1786	3700	2500	
	Villalba	1790	1000	1000	
	Montedoro	1845	130	130	
Piazza	Valguarnera	1789	185	185	
	Calascibetta	1779	351	351	
Terranova	Butera	1846	331	331	
	Niseemi	1846	385	385	
	Riesi	1846	442	422	
Totale			7060	5860	

SPECCHIETTO *del mantenimento de' projetti a spese delle Comunali Amministrazioni*

DISTRETTI	NUMERO DE' PROJETTI		Importare delle mercedi a docato uno al mese per un anno		Importare de' pannolini a gr. 40 per una sola volta per un anno		Riunione dell' importare		OSSERVAZIONI
	Maschi	*Femine*	*Docati*	*Gr.*	*Docati*	*Gr.*	*Docati*	*Gr.*	
Caltanissetta .	342	356	8445	80	123	»	8568	80	
Piazza . . .	179	190	4464	90	64	»	4528	90	
Terranova . .	158	162	3872	»	58	»	3930	»	
Totale	679	708	16782	70	245	»	17027	70	

STATO *de' lavori per le rettifiche catastali da maggio 1846 ad aprile 1847.*

N. progressivo	RETTIFICHE				ESTENSIONE di ciascun territorio giusta le rettifiche		RENDITA imponibile			OSSERVAZIONI
	COMPLETE		IN CORSO di lavoro	DA intraprendersi						
	A tutto aprile 1846.	Da maggio ad aprile 1847			Salme	Mill.	Ducati	Gr.	C.	
1	*Caltanissetta*	»	»	»	22959	822	141052	32	»	
2	*Vallelunga*	»	»	»	2216	605	26381	26	»	
3	*Mazzarino*	»	»	»	16628	590	77829	38	»	
4	»	*Pietraperzia*	»	»	6526	744	39850	37	»	
5	»	*Castrogiov*	»	»	21613	93	113811	61	»	
6	»	*Mussomele*	»	»	9149	14	53420	10	»	
7	»	*Acquaviva*	»	»	813	628	7246	18	»	
8	»	*S. Cataldo*	»	»	4163	21	28013	4	»	
9	»	*Sutera*	»	»	3154	441	15785	11	»	*In riscossione col terzo maturato a tutta aprile.*
10	»	*S. Caterina*	»	»	4373	261	21708	45	»	
11	»	*Marianopoli*	»	»	759	621	5483	1	»	
12	»	*Serradifalco*	»	»	2305	4	19270	6	»	
13	»	*Delia*	»	»	665	26	»	»	»	
14	»	*Montedoro*	»	»	791	568	3501	30	»	
15	»	*Buonpensiere*	»	»	1204	469	5077	70	»	
16	»	*Terranova*	»	»	14884	777	»	»	»	
17	»	*Campofranco*	»	»	2266	701	»	»	»	*Si metteranno in riscossione al 1. maggio.*
18	»	*Sommatino*	»	»	»	»	»	»	»	
19	»	*Riesi*	»	»	»	»	»	»	»	*Si attendono gli ordini ministeriali per mettersi in riscossione.*
20	»	*Resuttano*	»	»	»	»	»	»	»	
21	»	*Calascibetta*	»	»	»	»	»	»	»	
22	»	»	*Piazza*	»	»	»	»	»	»	
23	»	»	*Barrafranca*	»	»	»	»	»	»	
24	»	»	*Villarosa*	»	»	»	»	»	»	*Fra non guari saranno terminati.*
25	»	»	*Villalba*	»	»	»	»	»	»	
26	»	»	*Butera*	»	»	»	»	»	»	
27	»	»	»	*Aidone*	»	»	»	»	»	
28	»	»	»	*Niscemi*	»	»	»	»	»	
29	»	»	»	*Valguarnera*	»	»	»	»	»	

SPECCHIETTO *delle rendite e delle spese delle Comuni nel* 1846.

INTROITO

RENDITA ORDINARIA									RENDITA STRAORDINARIA												TOTALE delle RENDITE			OSSERVAZIONI
BENI patrimoniali			DAZII di consumo			TOTALE			DAZII temporanei			RESTA di cassa			CREDITI arretrati			TOTALE						
Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	D c.	Gr.	C.	
16990	60	9	72240	31	5	89230	92	4	18056	82	1	17392	53	8	18914	33	9	54363	69	8	143594	62	2	

ESITO

SPESA ORDINARIA														
Stipendi			Pigioni			Spese di amministrazione			Spese varie			Totale		
Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.
31744	56	8	2144	60	5	2975	63	6	37804	97	8	74669	18	7

SPESA STRAORDINARIA												SPESE imprevedute			TOTALE delle spese			OSSERVAZIONI
Opere pubbliche			Giubilazioni, liti gratificazioni ad impiegati, ed altre spese			Pagamenti di debiti			Totale									
Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	Duc.	Gr.	C.	
32882	63	4	16642	74	9	16448	19	7	65973	58	[illegible]	2905	40	1	143548	16	8	

Contabilità comunale da maggio 1846 ad aprile 1847 riferibile alle gestioni dal 1831 al 1845.

NUMERO de' conti a liquidarsi		**NUMERO** de' conti in corso di liquidazione		**NUMERO** de' conti liquidati		**NUMERO** de' conti decisi		**TOTALE** de' conti		**OSSERVAZIONI**
Morali	*Materiali*	*Morali*	*Materiali*	*Morali*	*Materiali*	*Morali*	*Materiali*	*Decisi*	*A decidersi*	
18	26	36	50	110	110	63	90	153	220	

Dimostrazione de' lavori per la definizione de' conti morali e materiali dal 1822 al 1837 delle opere di beneficenza.

QUALITÀ DEI CONTI	*Dal principio del sistema a tutto aprile 1846*		*Da maggio 1846 ad aprile 1847*		**TOTALE**
	Liquidati	*Decisi*	*Liquidati*	*Decisi*	
Morali	313	68	489	196	1066
Nateriali	378	34	872	228	1512
Totale . . .	691	102	1361	424	2578

SPECCHIETTO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DISTRETTI	SCUOLE						COLLEGI		CONVITTI		LICEI		OSSERVAZIONI
	PRIMARIE NUMERO				SECONDARIE NUMERO		NUMERO		NUMERO		NUMERO		
	Dei maestri	*Degli alunni*	*Delle maestre*	*Delle alunne*	*Dei maestri*	*Degli alunni*	*Di essi*	*Degli alunni*	*Di essi*	*Degli alunni*	*Di essi*	*Degli alunni*	
Caltanissetta	13	452	6	142	23	285	6	124	1	22	»	»	*Nella massima parte de' Comuni ànvi altre scuole private di ambo i sessi.* *Ne' = Collegi = vi si sono compresi quelli di donne con istruzione pubblica per istituto.*
Piazza	8	263	2	40	17	262	2	40	»	»	1	88	
Terranova	5	182	1	14	7	101	1	12	»	»	»	»	
Totale . .	26	897	9	196	47	648	9	176	1	22	1	88	

Numero totale de' { *maestri . .* 104.
{ *degli alunni* 2027.

Essendo la popolazione della provincia di 179896 e gli alunni di tutte le scuole n. 2027 si à un alunno per ogni 88 bocche.

SPECCHIETTO PARTICOLARE

De' soccorsi apprestati dalla carità pubblica a' bisognosi nel verno 1847 in un deposito di mendicità in Caltanissetta, e de' lavori caritativi

SUSSIDIO				LAVORI CARITATIVI		
NUMERO *de' mendici nello stabilimento*	NUMERO *delle razioni somministrate nello stabilimento*	NUMERO *de' bisognosi verecondi soccorsi dallo stabilimento ne' domicili*	NUMERO *delle razioni somministrate a domicilio*	NUMERO *delle persone attivate a' lavori pubblici*	TERMINE *medio della mercede giornaliera per uno*	OSSERVAZIONI
367	34895	1080	51300	3836	gr. 23	*Taglio e riempimento di terra a S. Antonino e al pogetto della Villa.* *La razione somministrata a ciascun povero nello stabilimento è costata di once 16 di pane cotto, once 16 di fave, e grani due per fuoco.* *A quelli nel domicilio grani 4 per ciascuno.*





